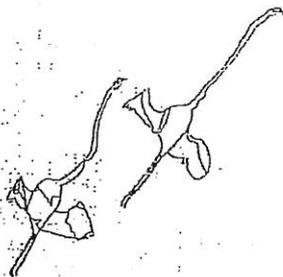


Non manipolare la storia

Una storia presente
L'esperienza delle
scuole comunali dell'infanzia a Reggio Emilia



RSLibri

È stata conclusa, nel maggio 1999, una ricerca sulla storia delle scuole comunali dell'infanzia di Reggio condotta con competenza e passione dall'Istoreco su commissione del Comune capoluogo, di Reggio Children e dell'Associazione Amici di Reggio Children. Da tale ricerca, che ha raccolto le testimonianze di vari protagonisti, dell'esperienza e documenti politico-amministrativi indispensabili per ricostruire i contesti e i processi che hanno accompagnato nel tempo la nascita e lo sviluppo delle scuole, è nato il libro pubblicato nel febbraio 2001: *Una storia presente. L'esperienza delle scuole comunali dell'infanzia di R.E.* (RS Libri, Istoreco). Nella presentazione del volume, gli amici Giordana Rabitti e Piero Nasuelli si dicono convinti che... "non si potrà comunque prescindere da questo libro per arricchire la comprensione dell'esperienza educativa..." che ha destato tanta attenzione e riconoscimenti in Italia e nel mondo. Purtroppo però, non è così. C'è ancora chi prescinde, eccome. Per esempio, le recentissime interviste rilasciate da due operatori attuali, pubblicate su un quotidiano nazionale. Allora, per rispetto della storia personale e collettiva di tantissime persone e per sottolineare il valore imprescindibile del libro, neppure nominato nelle due interviste, decido di non lasciar perdere e di ritornare su due questioni. La prima: gli Asili aperti nell'immediato dopoguerra. A questo proposito, va ricordato che nel clima di fervore della Ricostruzione, le donne dell'Udi fin dal 19 giugno 1945 lanciarono, una sottoscrizione dalle pagine del quotidiano "Reggio Democratica" organo del Cln provinciale a favore della apertura di Asili d'infanzia. Già nell'estate del '45 vennero aperti sessanta asili stagionali e perma-

nenti autogestiti nei vari comuni della provincia dei quali una decina nel capoluogo. Perciò, il significato simbolico della vendita di residuati bellici da parte del Cln di Cella, per costruire l'Asilo del popolo voluto soprattutto dalle donne dell'Udi, non credo autorizzi nessuno a isolare l'evento e ad attribuirlo indifferentemente a "molte madri" oppure a "molte donne". A mio parere, per non manipolare la storia (anche quella autobiografica), va riconosciuto che le donne dell'Udi hanno proposto obiettivi e lotte largamente condivisi da altre donne e non solo, sia nel 1945 che successivamente negli anni '60 intorno all'obiettivo dei servizi sociali pubblici e in primo luogo le scuole dell'infanzia gestite dai Comuni.

Seconda questione: gli anni Sessanta. Nel libro *Una storia presente*, si documenta che l'Amministrazione municipale reggiana negli anni Sessanta ribalta gli orientamenti precedenti, mettendo in campo non solo idee ma anche un personale politico più giovane e meglio rappresentativo degli ambienti culturali e del movimento delle donne. L'avvocato Renzo Bonazzi diventa Sindaco nel '62 e teorizza

con successo la necessità del deficit nel bilancio dell'ente locale per potere affrontare grandi investimenti in settori strategici per lo sviluppo della comunità, tra cui le scuole comunali dell'infanzia.

"Inizia così una vera e propria "battaglia campale" ... "questo processo di costruzione di un sistema di scuole comunali per l'infanzia diviene nel decennio successivo un terreno di lotta talmente pregnante da essere codificato - a pieno titolo per i fautori come per le voci critiche - tra i tasselli fondativi del "modello emiliano"..." "Tutto ciò sta 'prima' e, pure, costituisce l'originale nutrimento del progetto pedagogico cresciuto 'dentro' le scuole e i nidi comunali a partire dagli anni '60" (RS Libri, Istoreco).

Omettere passaggi cruciali per la comprensione della storia di cui si parla, a mio parere, significa manipolarla.

Loretta Giaroni

Udi = Unione Donne Italiane.

Cln = Comitato di Liberazione Nazionale Istoreco - Istituto storico per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Reggio Emilia.

"Resistere, resistere, resistere"

Ai tempi di mio padre: "Il Piave mormorò non passa lo straniero".

Ai tempi di Francesco Saverio Borrelli: "Il Piave mormora "Resistere, resistere, resistere".

Il Procuratore avrà ecceduto, ma con quel grido di combattente per lo Stato di diritto ha risvegliato gli animi di tanti italiani che amano la Repubblica degli ideali partigiani.

Perciò viva Borrelli e tutti quei magistrati che con coraggio si battono perché la "Legge sia uguale per tutti".



Francesco Saverio Borrelli